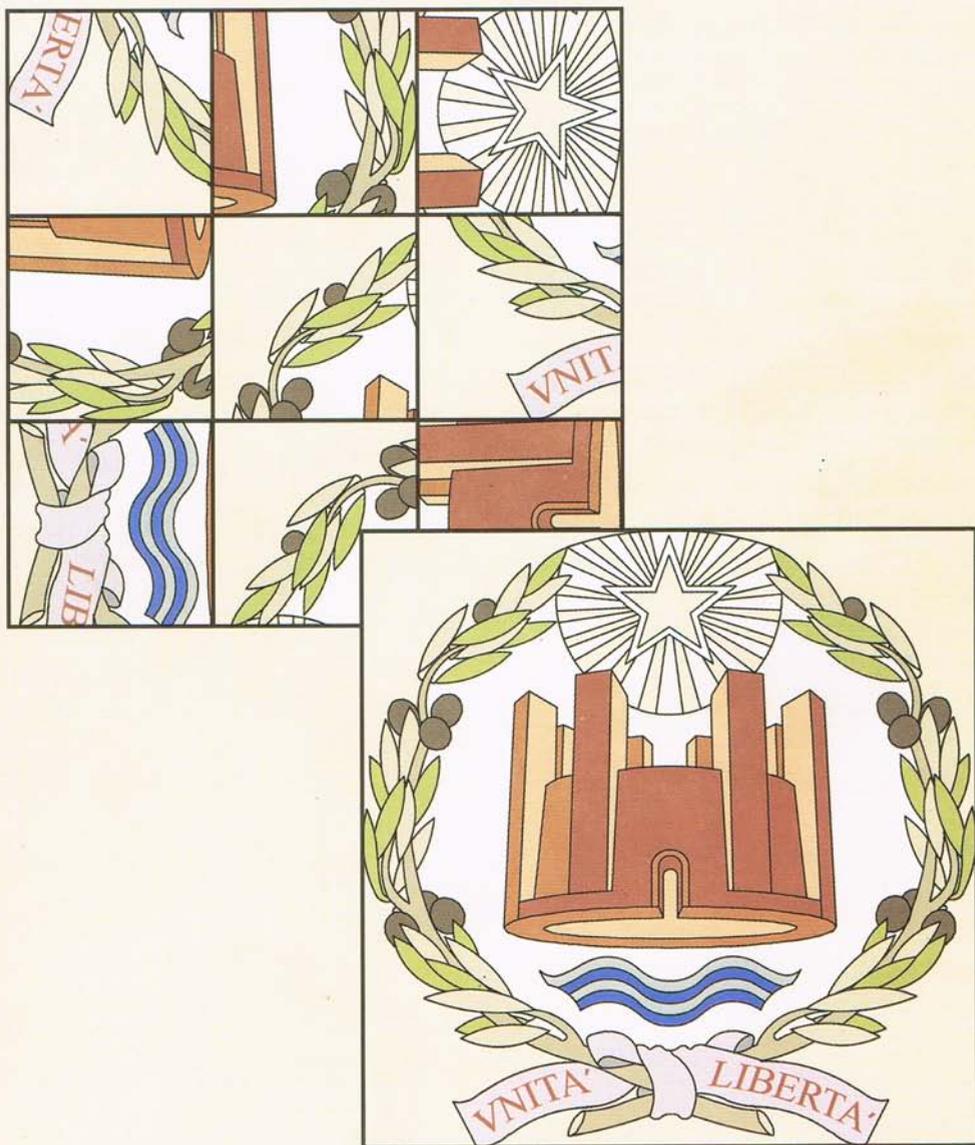


Evangelici e Risorgimento



Mostra a cura della Fondazione Centro Culturale Valdese

Cronologia essenziale

1848 (17 febbraio) - Diritti civili ai valdesi

1848 (4 marzo) - Statuto del Regno di Sardegna

1848 (18-22 marzo) - Insurrezione a Milano ("Cinque giornate") e cacciata degli austriaci

1848 (23 marzo) - Il Regno di Sardegna dichiara guerra all'Austria; prima guerra di indipendenza

1849 (9 febbraio - 1° luglio) - Repubblica romana

1850 - Regno di Sardegna: abolizione del tribunale ecclesiastico e del diritto d'asilo nei conventi ("Legge Siccardi")

1852 - Inaugurazione del tempio valdese di Torre Pellice

1853 (15 dicembre) - Inaugurazione del tempio valdese di Torino

1855 - Apertura della Facoltà valdese di Teologia a Torre Pellice

1855 - Nascita della Société des Traités Religieux (poi editrice Claudiana) a Torino

1858 - Inaugurazione del tempio valdese di Genova

1859 - Seconda guerra di indipendenza

1860 (5-6 maggio) - Parte la spedizione dei Mille guidata da Giuseppe Garibaldi

1860 - Il Sinodo delle Chiese valdesi crea il Comitato di evangelizzazione

1861 - Inizio delle missioni metodiste in Italia

1861 (27 marzo) - Il Parlamento di Torino proclama Roma capitale del Regno d'Italia

1864 - Trasferimento della capitale da Torino a Firenze

1864 - Inizio delle missioni avventiste in Italia

1864 - Papa Pio IX proclama la "supremazia morale" della Chiesa sullo Stato ("Sillabo")

1869-70 - Concilio Vaticano: dichiarazione dell'infallibilità del papa

1870 (20 settembre) - Le truppe italiane entrano a Roma attraverso la breccia di Porta Pia

1870 (20 ottobre) - Un plebiscito sancisce l'annessione di Roma al Regno d'Italia

1870 - Nasce la Chiesa libera

1871 - Inizio delle missioni battiste in Italia

1871 (13 marzo) - La "Legge delle Guarentigie" offre al papa aiuti finanziari e riconoscimento del suo "ruolo spirituale": Pio IX rifiuta

1871 (1° agosto) - Roma capitale d'Italia

1883 - Inaugurazione del tempio valdese di Roma (via IV Novembre)

1905 - La Chiesa libera viene assorbita dalle Chiese metodiste

1908 - Arrivo in Italia dei missionari pentecostali

1914-18 - Prima Guerra Mondiale; fine della guerra: annessione di Trento e Trieste

Una scelta di campo

Il Risorgimento è un **processo politico e culturale** assai complesso, che si svolge fra gli anni '30 e '70 dell'Ottocento. Nel clima del nazionalismo europeo esso mira innanzitutto a fare dell'Italia uno Stato unitario.

Ne propone altresì il **rinnovamento** aggiornandone la cultura, ancora segnata dalla Controriforma, e accogliendo le istanze del liberalismo moderno. Non a caso si parla di Risorgimento, cioè di risurrezione.

Costituisce però ostacolo a questi progetti l'esistenza di uno Stato della Chiesa. Lo scontro fra il moto risorgimentale e il **potere temporale** è dunque inevitabile. Ne sono momenti simbolici la Repubblica romana e la breccia di Porta Pia.

Gli evangelici, cristiani non cattolici, fanno la **scelta risorgimentale** senza remore, essendo la chiesa una comunità religiosa senza potere politico.

Convinti che l'Italia possa diventare una nazione moderna e libera, gli evangelici prendono parte alle sue vicende con uno slancio molto superiore alla loro realtà numerica impegnandosi su molti fronti: religioso, culturale, assistenziale.

La Breccia di Porta Pia (20 settembre 1870) in un'incisione dell'epoca.



Dal ghetto al 1848

Fino al 1848 la **presenza evangelica in Italia** è quasi inesistente; si limita a ventimila valdesi, segregati in Piemonte, privi di ogni diritto, e a piccole comunità di stranieri: svizzeri (Bergamo, Trieste), olandesi e scozzesi (Firenze, Livorno), tedeschi (Roma).

I loro rapporti con l'ambiente locale sono quasi nulli a motivo dell'isolamento e della diversità linguistica. Fa eccezione la Toscana, dove gli svizzeri Gian Pietro Vieusseux e Matilde Calandrini hanno contatti fruttuosi con il mondo culturale cittadino, in cui alcune personalità diventano evangeliche.

La situazione muta quando, nel 1848, la **rivoluzione liberale** investe l'Europa. Alcuni sovrani italiani concedono costituzioni, in Piemonte vengono concessi i **diritti politici** alle minoranze valdese ed ebraica, il progetto unitario viene avviato dichiarando guerra all'Austria; a Roma, nel 1849, la **Repubblica** proclama la libertà di coscienza.

All'entusiasmo dei primi mesi segue però la reazione capeggiata dall'Austria, con ondate di carcerazioni e bandi; a Roma i francesi restaurano il potere papale. La storia però non torna indietro e, come ogni restaurazione, anche questa fallisce.

Decreti fondamentali dell'assemblea costituente della Repubblica romana del 1849.

La Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, pubblicata a Roma su autorizzazione del governo repubblicano nel 1849.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA



DECRETO FONDAMENTALE.

Art. 1.

Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal Governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2.

Il Pontefice romano avrà tutte le garantigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

2. febbrajo 1849.
Un'ora del mattino

Art. 3.

La forma del governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4.

La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

IL PRESIDENTE

G. GALLETTI.

1 Segretario

Giovanni Pennicelli
Antonio Faldetta
Antonio Gambacorti
Onofrio Filippucci Bonelli

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

11

NUOVO TESTAMENTO

D E L

NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO

TRADOTTO DAL GRECO

PER

GIOVANNI DIODATI

ROMA
1849.

Nasce l'Italia evangelica

Non più discriminati, i valdesi scoprono l'Italia e iniziano un'opera di predicazione, aprendo a Torino la **prima chiesa italiana** (1853), fondano una casa editrice, un settimanale, una scuola teologica per predicatori.

Molti patrioti che avevano dovuto cercare rifugio in Piemonte o all'estero, scoprono nel protestantesimo un cristianesimo alternativo, e molti vi aderiscono. Al loro rientro in patria non riconoscendosi più nel cattolicesimo, si organizzano in comunità autonome, che chiamano "Società evangeliche", poi "Chiese libere".

Il carattere monolitico della religione italiana entra in crisi: si delineano nuove forme di fede cristiana con un programma comune: il **rinnovamento religioso della nazione**.

Il movimento risorgimentale suscita grande interesse nel mondo anglosassone e pone fine all'*Ancien Régime*, aprendo il paese al liberalismo, ma ripropone anche alla Chiesa romana il **problema della Riforma**. Sembra dunque possibile ipotizzare una "nuova cristianità".

Facciata del tempio valdese di Torino sul Viale del Re (oggi Corso Vittorio Emanuele II), inaugurato nel 1853.

Il primo numero del periodico interdenominazionale "Italia evangelica" del 1881.



Fra Cavour e Garibaldi

Gli anni 1859-60 vedono saldarsi le **due anime del Risorgimento**, quella della politica cavouriana e quella avventurosa, garibaldina. In pochi mesi la penisola italiana ha un nuovo assetto e a questa unificazione si accompagna anche l'espansione della presenza evangelica.

Evangelisti e colportori, seguendo di poco bersaglieri e camicie rosse, aprono locali, raccolgono gruppi di simpatizzanti, tengono dibattiti, utilizzando gli spazi concessi dal clima di relativa tolleranza che si è ormai instaurato.

Il Sinodo valdese risponde alla nuova situazione creando un **Comitato di Evangelizzazione** per coordinare le iniziative e trasferisce a Firenze la scuola di Teologia. Le Chiese libere, dal canto loro, avviano un processo di unificazione intorno a principi comuni.

Queste prospettive di rinnovamento spingono associazioni o confessioni religiose del mondo anglosassone, metodiste e battiste, ad inviare predicatori per affiancare gli evangelici italiani nella loro opera.

Giuseppe Garibaldi.

Il Comitato di evangelizzazione al Sinodo del 1902. Da destra in alto: Bartolomeo Revel, Paolo Longo, Ernesto Giampiccoli, Giuseppe Quattrini, Matteo Prochet, Liborio Coppola, Francesco Rostan, Antonio Rostan.



1861-70: pluralismo evangelico

Con la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 il Risorgimento realizza l'unità delle sue molte anime. Anche l'evangelismo italiano, pur nella pluralità delle identità, riafferma la sua **unità progettuale**.

Le **Chiese valdesi**, di tradizione calvinista, hanno alle spalle una lunga vicenda storica: un Sinodo deliberativo, una confessione di fede, ministri teologicamente preparati.

Le **Chiese libere**, nate dopo il '48, seguono invece il modello congregazionalista: ogni comunità è autonoma, il riferimento alle Scritture è sufficiente, ai ministri non è richiesta formazione specifica. Le chiese nate dalle **missioni anglosassoni** adattano le teologie di provenienza alla sensibilità italiana.

Conclusosi il Risorgimento con la presa di Roma, tutte le chiese evangeliche aprono chiese in città, per riaffermare che l'Italia moderna, nata con la fine del potere temporale del papa, vive nel **pluralismo religioso** e nella **libertà di coscienza e di culto**.

Primo Sinodo metodista wesleyano del distretto del nord Italia riunito a Padova nel 1869. Da sinistra: Donato Patucelli, Alberigo Bossi, De Vivo, Benedetto Lissolo, Henry Piggott, Giuseppe Moreno, Ferdinando Bosio, Giuseppe Arrigoni, Giacomo Roland.

"Il filtro": caricatura antipapale di metà Ottocento.



1870-1914: organizzare la minoranza

Chiusa la fase eroica, si apre, anche per gli evangelici, quella impegnativa della costruzione: "fare gli italiani" (secondo il detto di Massimo D'Azeglio), dopo aver fatto l'Italia; contribuire cioè a creare nel paese una nuova coscienza religiosa e civile con l'**alternativa di un cristianesimo evangelico**.

Nel mezzo secolo che segue, sotto i governi delle sinistre prima e di Giolitti poi, si viene progressivamente strutturando un'Italia evangelica in cui le identità assumono caratteri precisi. Mentre quella **valdese** conserva le proprie caratteristiche, nel movimento delle "**chiese libere**" si delineano orientamenti differenti. Il primo, attorno a Piero Guicciardini e Teodorico Pietrocola Rossetti, sottolineando l'aspetto personale della conversione e del rigorismo biblico, dà luogo alle assemblee dei Fratelli, il secondo, con Alessandro Gavazzi, più aperto ai problemi della società, alla Chiesa cristiana libera.

Intorno ai missionari anglosassoni si costituiscono invece **chiese metodiste e battiste**, a cui si aggiungono successivamente altre confessioni a completare il quadro: **avventisti, Esercito della salvezza, pentecostali**. A inizio Novecento l'evangelismo italiano è ormai realtà.



Composizione di ritratti di maestre valdesi; 1880 circa.

La comunità e il tempio valdese di Falerna (Catanzaro) nel 1904.

Evangelizzazione

L'impegno degli evangelici nel progetto risorgimentale ha un carattere essenzialmente religioso. La loro azione ha come prospettiva fondamentale il **rinnovamento spirituale del paese**, senza il quale non è pensabile, a loro avviso, una rinascita politica e sociale.

Per definire questo impegno essi non parlano di proselitismo e missione, ma di evangelizzazione e, pur collocandosi nell'esperienza storica del protestantesimo, si definiscono evangelici.

Il riferimento all'**Evangelo**, al messaggio di Gesù Cristo, è ciò che definisce ogni loro atteggiamento. Positivamente significa ricondurre la fede cristiana al Vangelo, alle sue motivazioni profonde, o, come diceva Savonarola, tornare a Cristo, l'unico che può salvare.

In ottica critica significa però denunciare gli elementi superstiziosi della religiosità popolare, l'ignoranza delle Scritture, scontrarsi con l'**opposizione della gerarchia ecclesiastica**. Di qui una tensione costante, spesso polemica, con il cattolicesimo istituzionale.

Le figure centrali di quest'opera furono l'**evangelista**, il **colportore**, la **maestra**.

"Carro biblico" dell'Esercito della salvezza; inizio Novecento.

Colportore che diffonde Bibbie; inizio Novecento.



La Bibbia

Fare riferimento al Vangelo significa poter disporre della Bibbia. Non a caso le sue vicende si identificano con quelle dell'evangelismo italiano. Per decenni la Bibbia viene introdotta clandestinamente; molti evangelici finiscono in carcere per averla letta o venduta; nella Repubblica romana essa diventa **simbolo della libertà religiosa**.

Libro per eccellenza, la Bibbia porta alla nascita di altri libri. Gli evangelici stampano e leggono una quantità impressionante di testi. Una **letteratura popolare** nella forma, ma non banale, che dà alla spiritualità evangelica la sua impostazione: meditativa non devozionale, riflessiva non cerimoniale, che contrappone al santuario e alla processione la ricerca personale impegnata.

In un paese privo di librerie e biblioteche, il libro sarebbe stato destinato a morire senza qualcuno che ne curasse la diffusione: il **colportore**. Spostandosi di paese in paese, offre la sua merce sulle piazze, illustrandone il contenuto, riscuotendo insulti e, non di rado, percosse. È lui, ancor più dell'evangelista, il simbolo dell'evangelismo italiano.



Commissione per l'edizione "riveduta" della Bibbia, nel 1915. Prima fila da sinistra: Giovanni Luzzi, Henry J. Piggott, Enrico Bosio; in seconda fila: Enrico Meynier, William Clark, Alfredo Tagliatela, R. Walker.

Contestazione contro gli evangelici a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), 1920 circa.

Scuole

Per accedere al testo biblico bisogna saper leggere, ma l'Italia risorgimentale ha ancora tassi di **analfabetismo** dal 30 all'80%. Prima di costruire chiese, gli evangelici aprono delle scuole, che spesso sono le cellule da cui si sviluppano le comunità.

Personaggi chiave di questo impegno educativo sono i **maestri**. Il programma di studio è molto articolato: di giorno l'insegnamento elementare, la sera un corso per adulti che si conclude sempre con la lettura di un testo biblico e la preghiera. Le maestre sono spesso giovani donne che si trovano ad affrontare una missione delicata in ambienti pre-venuti e ostili.

Il progetto educativo non si limita al livello elementare; la **Facoltà valdese di Teologia**, con i suoi corsi e le sue pubblicazioni, introduce in Italia la scienza biblica europea e avvia lo studio della Riforma italiana del Cinquecento, una storia cancellata dalla memoria nazionale.



Le scuole evangeliche di Grotte (Agrigento) nel 1906-07.

La Facoltà valdese di teologia a Firenze; 1905.

Il contributo degli ambienti **protestanti internazionali** è fondamentale per l'evangelismo italiano.

È essenziale innanzitutto sotto il profilo economico: alla generosità delle chiese estere si deve la realizzazione di **scuole, opere sociali**, la costruzione di **chiese**, la **pubblicazione** di giornali e libri. Anche il gran numero di imprenditori stranieri è motore di **sviluppo economico**.

Non meno importante è l'apporto in campo culturale: i frequenti contatti con questi ambienti e la presenza di **personalità straniere in Italia** mantengono le chiese evangeliche aggiornate sui problemi religiosi dibattuti nel mondo.

In un'ottica nazionalista questi rapporti sono spesso letti in chiave negativa, come minaccia per l'identità italiana; in realtà essi aprono nuovi orizzonti, conducono oltre le frontiere.

Anche sotto questo aspetto gli evangelici contribuiscono a **rinnovare l'Italia**.

Conferenza dei segretari delle Associazioni Cristiane dei Giovani in Europa ad Armoen/Christiania (Norvegia) nel 1902.

Il tempio valdese di Roma, piazza Cavour, inaugurato nel 1914, costruito grazie al dono di una benefattrice americana.



Gli evangelici nel Novecento

Nel Novecento gli evangelici italiani, mantenendo fede al progetto risorgimentale, hanno vissuto tutte le esperienze della vita nazionale. Hanno pagato di persona la testimonianza evangelica sotto il fascismo, partecipato alla **Resistenza**, rivendicato nel dopoguerra la libertà religiosa.

A partire dal I Congresso evangelico italiano del 1920 hanno avviato un **processo di unità** che ha trovato espressione nella Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.

Si sono inseriti in modo propositivo nella società italiana e, nel quadro delle Intese con lo Stato, hanno rinnovato la loro **presenza in ambito culturale ed assistenziale**.

Proseguendo la **predicazione dell'Evangelo** di Gesù Cristo, si impegnano per il superamento delle discriminazioni, il rinnovamento delle istituzioni, la libertà delle coscienze.



Il Consiglio evangelico d'Italia nel 1905.

Primo Congresso evangelico italiano; foto di gruppo davanti all'Altare della Patria, Roma 1920.

Bibliografia - Personaggi

Bibliografia

F. Chiarini, *Storia delle Chiese metodiste in Italia*, Torino, Claudiana, 1999

G. De Meo, "Granel di sale". *Un secolo di storia della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno in Italia: 1864-1964*, Torino, Claudiana, 1980

G. Iurato, *Pietro Tagliatela. Dalla filosofia di Gioberti all'evangelismo antipapale*, Torino, Claudiana, 1972

D. Maselli, *Tra Risveglio e Millennio, storia delle Chiese cristiane dei Fratelli (1836-1886)*, Torino, Claudiana, 1974

D. Maselli, *Storia dei battisti italiani (1863-1923)*, Torino, Claudiana, 2003

G. Spini, *L'Evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia (1870-1904)*, Torino, Claudiana, 1971

G. Spini, *Risorgimento e Protestanti*, Torino, Claudiana, 2008

G. Spini, *Studi sull'evangelismo italiano tra Otto e Novecento*, Torino, Claudiana, 1994

G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino, Claudiana, 2002

Dalle Valli all'Italia. I valdesi nel Risorgimento (1848-1998), Torino, Claudiana, 1998

G. Tourn, *I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Torino, Claudiana, 1999

Evangelici in Parlamento (1850-1982), a cura di G. Long, Roma, Camera dei Deputati, 1999

V. Vinay, *Storia dei valdesi, v. III: Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico (1848-1978)*, Torino, Claudiana, 1980

G. Bouchard, *Chiese e movimenti evangelici del nostro tempo*, Torino, Claudiana, 2006

G. Tourn, *Italiani e protestantesimo, Un incontro impossibile?*, Torino, Claudiana, 1997

Elenco alfabetico dei personaggi citati nella mostra

Vincenzo Albarella d'Afflitto (1821-1880)

Giorgio Appia (1827-1910)

Charles Beckwith (1789-1862)

Tito Chiesi (1805-1886)

Edward Clarke (1820-1912)

Giuseppe Comandi (1844-1905)

Emilio Comba (1839-1904)

Michael Belina Czechowski (1818-1876)

Luigi Desanctis (1808-1869)

Salvatore Ferretti (1817-1874)

Alessandro Gavazzi (1809-1889)

Piero Guicciardini (1808-1886)

Giuseppe Malan (1810-1886)

Bonaventura Mazzarella (1818-1882)

Jean Pierre Meille (1817-1887)

Henry James Piggott (1831-1917)

Teodorico Pietrocola Rossetti (1825-1883)

Giovanni Ribetti (1834-1904)

Robert Walter Stewart (1812-1887)

Pietro Tagliatela (1829-1913)

George Boardman Taylor (1832-1907)

James Wall (1837-1901)

Evangelici e Risorgimento

Mostra a cura della Fondazione Centro Culturale Valdese

Testo: Giorgio Tourn

Ricerche iconografiche: Marco Fratini

Crediti fotografici: Archivio Fotografico Valdese (fondi Claudiana editrice; Opera delle chiese metodiste d'Italia; Società di studi valdesi; Tavola valdese; Unione cristiana evangelica battista d'Italia); Biblioteca valdese; Biblioteca della Società di studi valdesi

Hanno collaborato: Gabriella Ballesio, Giorgio Bouchard, Mario Cignoni, Emanuele Fiume, Domenico Maselli, Carlo Papini, Emmanuele Paschetto, Sara Rivoira, Giorgio Rochat

**Mostra realizzata grazie al contributo della
Tavola Valdese, "progetto otto per mille"**

**Fondazione Centro Culturale Valdese
Via Beckwith, 3 - 10066 Torre Pellice (TO)
www.fondazionevaldese.org**

Per informazioni: segreteria@fondazionevaldese.org

Grafica e impaginazione: www.simoneronfetto.com

Stampa della guida: Grafica Stilgraf, Luserna San Giovanni (TO)

In copertina: rielaborazioni grafiche di Simone Ronfetto sulla base di bozzetti originali di Paolo Paschetto (1885-1963) per l'emblema ufficiale della Repubblica Italiana, poi non utilizzati per la versione definitiva

Stampato nel 2010-2011

